

COMUNICATO STAMPA

Nonostante un **efficientamento economico** che ha portato

il nostro Sistema Sanitario ad avere

il **tasso di crescita della spesa più basso**

tra i paesi paragonabili e i conti in equilibrio,

la coperta è corta, essendoci molti **bisogni non trattati** o undertreated

(odontoiatria, salute mentale, tassi di copertura della **non autosufficienza**, riabilitazione)

ed è **ancora più corta** se pensiamo ai nuovi farmaci, alle nuove tecnologie

e al **peggioramento epidemiologico** che ci aspetta.

CHE FARE ?

La risposta è **efficientamento allocativo** ma non solo...

Monza, 13 dicembre 2016 – Un convegno, organizzato dalla Azienda Socio Sanitaria Territoriale di Monza, presso l’Ospedale San Gerardo, per invitare la sanità italiana a uscire dall’equivoco che anima il dibattito sulla sostenibilità del Servizio Sanitario: **“Il nostro è un Sistema efficiente e ‘sobrio’**– ha affermato il **Direttore Generale del San Gerardo, Matteo Stocco** –. *Abbiamo livelli di spesa significativamente inferiori a quelli di molti paesi occidentali, con performance che ci collocano tra i primi posti a livello internazionale e la Lombardia è esempio di efficienza ed efficacia.*

La crisi economica nel nostro paese, con l’inevitabile riduzione delle risorse per far fronte al mantenimento della qualità delle cure e all’aumento della domanda di prestazioni – ha detto Stocco – è occasione per riflettere su come difendere l’universalità del nostro sistema sanitario, affrontando i problemi di ogni giorno avendo in mente quelle che sono le strategie per il prossimo futuro il linea con il principio del **“passare dal curare al prendersi cura”**, obiettivo prioritario della Legge 23/15 di Regione Lombardia. *Fare rete significa coinvolgere tutti in queste decisioni, per primi gli utenti: dove curare, come curare e quando curare. Sono questi i grandi temi della sanità di oggi e di domani e per affrontarli abbiamo voluto riunire i maggiori esperti del settore al San Gerardo, che è un importante polo universitario e quindi un riferimento non solo per la ricerca e per la cura, ma anche per la riflessione sulle tematiche di fondo”.*

*“La recente riforma della Sanità di Regione Lombardia, configurata dalla Legge 23 del 2015 – ha commentato il **Vicepresidente di Regione Lombardia, Fabrizio Sala** – ci ha consentito di rendere ancora più innovativo un modello già eccellente e che, grazie al recente voto referendario, continuerà ad essere gestito a livello regionale. **Per i cittadini lombardi questo è un enorme vantaggio**, dato che il modello lombardo è esemplare anche in tema di gestione delle risorse economiche. Basti ricordare che, se tutta l’Italia applicasse in sanità i costi sostenuti a livello lombardo si risparmierebbero 23 miliardi di euro l’anno, una cifra equivalente a una manovra finanziaria”.*

*“Il convegno di oggi ha il grande merito di porre al centro della nostra riflessione sulla sanità il tema delle scelte – ha dichiarato **Walter Ricciardi, Presidente dell’Istituto Superiore di Sanità** –. Siamo consapevoli di aver raggiunto buoni livelli di efficienza, eppure il presente – complici anche i nostri successi in campo sanitario e il conseguente aumento dell’aspettativa di vita – ci impone scelte più radicali. **Ciascuna di queste decisioni, che comportano una riallocazione delle risorse tra un ambito che già produce valore a un altro che ne produca ancora di più, implica inevitabilmente una rinuncia, seppure in vista di un vantaggio maggiore. In definitiva se vogliamo tornare a investire nello sviluppo del SSN, e quindi nella sua vocazione alla massimizzazione della salute collettiva, dobbiamo evitare di svuotarlo di specificità e di intensità di cura. Da una parte è necessario spostare risorse dalla cura alla prevenzione, perché in Europa investiamo in quest’ambito solo il 3% del budget della sanità, ma al contempo dobbiamo evitare di allocare troppe risorse sulla cronicità e sulla non autosufficienza, aree nelle quali registriamo bisogni enormi, ma che sono di natura eminentemente socio-assistenziale e non sanitari in senso proprio e vanno quindi affrontati con altri strumenti e attraverso differenti strategie. Il confronto di oggi ci ha consentito di chiarire che a tutte queste questioni si può rispondere esclusivamente attraverso precise scelte, sulle quali tutti i cittadini dovrebbero essere più informati e più coinvolti: per decidere più consapevolmente e per prendersi cura della propria salute con più responsabilità”.***

*“Per noi che ci occupiamo di formazione- ha sottolineato la **professoressa Cristina Messa, Rettore dell’Università degli Studi di Milano-Bicocca**, la cui Facoltà di Medicina ha sede presso l’Ospedale San Gerardo, il **‘chi’, riferito al personale sanitario, è uno degli aspetti chiave: come dobbiamo formare i nuovi medici in vista dei cambiamenti illustrati nel convegno di oggi e in ragione di questo continuo confronto con il problema della sostenibilità? A mio avviso occorre agire sui corsi di laurea: non solo dei medici, ma delle lauree sanitarie in genere. Chi si iscrive a Medicina vuole e deve frequentare il grande ospedale, per apprendere ciò che altrove non potrebbe imparare. Questo non vuole dire che si debba riservare meno tempo e inferiore interesse alla medicina del territorio. Dobbiamo riuscire a conciliare una grande specializzazione sull’intensità di cura con un’approfondita conoscenza del modello sanitario nel suo insieme, che è fatto anche di snodi locali e ambulatoriali. In concreto, dobbiamo introdurre nuove materie che garantiscano la formazione manageriale dei medici – più economia, valutazione costi-benefici, valutazione dell’appropriatezza, valutazione delle organizzazioni sanitarie – e poi dobbiamo favorire gli scambi fra il grande ospedale universitario e il territorio: gli specialisti devono conoscere punti di forza ed esigenze della medicina di prossimità, e i medici di famiglia devono avere conoscenze più specifiche su quello che gli ospedali, in definitiva, possono e non possono fare”.***

Il documento **“5 W per la sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale”**, diffuso oggi a margine del convegno, parte dall’assunto che sia necessario modificare il nostro approccio sanitario alla malattia, trasformando al contempo il nostro approccio culturale alla salute. Due autentiche rivoluzioni rese improcrastinabili dalla transizione epidemiologica, cioè dall’aumento delle patologie croniche dovuto all’invecchiamento della popolazione. **“Abbiamo oggi il compito – si legge nel documento – di riscoprire il significato della longevità dando il giusto valore al fatto di ‘vivere a lungo da anziani’, evitando cioè la tentazione di voler vivere a tutti i costi come ventenni, giacché di anni, in Italia, ne abbiamo in media quasi 70. Dobbiamo poi iniziare a immaginare la sanità non come un servizio che guarisce, ma come un**

supporto che ci aiuta a sostenere – convivendoci – una serie di problemi di salute che non possono essere completamente risolti: tra questi la cronicità, ma anche la non autosufficienza caratteristica dell'età avanzata". Il documento propone quindi **una strategia in 5 mosse su come affrontare la cronicità e la non autosufficienza, che insieme incidono per il 70% della spesa sanitaria:** investire nella prevenzione e negli interventi precoci – di diagnosi e di cura –; far crescere cittadini responsabili e in grado di gestire la propria salute in tutte le fasi della vita; riorganizzare il modello di richiesta e di erogazione delle prestazioni; sviluppare nuovi modelli di gestione integrata e decentrata delle cronicità; sviluppare e implementare a livello nazionale un'efficace infrastruttura di Information Technology, che faciliti l'accesso del cittadino alla sanità e consenta al sistema di avvalersi in concreto della promessa dei big data, per anticipare e per comprendere più a fondo i nuovi bisogni sanitari".

Per ulteriori informazioni:

ValueRelations[®]



Sistema Socio Sanitario
Ospedale San Gerardo Regione Lombardia
ASST Monza

Marco Giorgetti
m.giorgetti@vrelations.it

Elena Rivolta
e.rivolta@asst-monza.it

Eleonora Cossa
e.cossa@vrelations.it
02/20424933

Veronica Todaro
v.todaro@asst-monza.it
039/2339890